

**LA SOVRANITÀ PERDUTA
DA RICONQUISTARE**

di Alberto Barlocci

Ciudad Nueva Argentina

Partiamo da un dato che fa rabbrivire: meno del 2 per cento dei movimenti globali di capitale sono destinati all'economia reale, ossia alla produzione di beni e servizi; il resto è economia finanziaria, in gran parte speculativa. La differenza della logica tra questi due ambiti dell'economia è abissale: l'economia finanziaria si sta trasformando in un gioco d'azzardo, nel quale tra l'altro non si crea ricchezza, ma quella in palio cambia di mano. C'è chi vince e c'è chi perde. Nell'economia reale, invece, il bene o il servizio prodotto è una ricchezza che viene scambiata

DEMOCRAZIA E POTERE DELLA FINANZA

DA ARGENTINA E SPAGNA UN'ANALISI SUI GRAVI
RISCHI CHE CORRONO ISTITUZIONI E CITTADINI

in base al valore ad essa assegnata. Tutti ci guadagnano.

Ma il fatto che attorno alla finanza si muovano immense quantità di

capitali deve farci ricordare che essi suppongono anche un immenso potere. E il potere tende a non lasciare spazi vuoti. E quando lo Stato, per





Manifestazione di piazza contro i pesanti tagli alla sanità pubblica in Spagna. A fronte: gigantografie per le vie di Buenos Aires, a ricordo della terribile crisi economica del 2001.

azione o per omissione, lascia brecce aperte, si infiltrano attraverso di esse interessi che non sono necessariamente il bene della maggioranza. Succede nel caso della mafia e succede nel caso dei potenti gruppi finanziari. Robert Litan, del ministero di Giustizia Usa, è stato incaricato di investigare sull'attività del "club dei derivati", che segretamente si riunivano tutti i mercoledì a Wall Street, determinando il mercato di questi titoli che non sono quotati in borsa. Trilioni di dollari, mossi da nove persone, che nessuno ha votato, che incidono sui destini di centinaia di milioni di cittadini.

L'economia pertanto è stata capace di assoggettare la democrazia e di imporle una sorta d'incantesimo: non ci sono alternative all'attuale modello capitalista. Quando in certi Paesi l'un per cento della popolazione possiede il 25 per cento della ricchezza o il 10 per cento ne possiede la metà; quando accettiamo che in Europa ci siano 26 milioni di

disoccupati; quando la disuguaglianza scava fossati enormi tra i settori meglio remunerati e quelli con salari più bassi; quando accettiamo tranquillamente che il peso fiscale sulle attività finanziarie sia nel migliore dei casi il 20 per cento, mentre sulle aziende è del 30 per cento circa e sui salari supera il 40 per cento, si paga un alto prezzo, perdendo democrazia, ed è questo il momento giusto per riprendere gli spazi perduti di sovranità.

**SE IN GIOCO
NON È SOLO L'EURO**
di Juan Félix Bellido
Ciudad Nuova Spagna

Viviamo un momento di disorientamento condiviso tra europeisti convinti e scettici. Autori radicali come Marshall Auerback possono affermare che «quello che sta succedendo in Europa è un autentico colpo di Stato finanziario da parte degli

stessi che hanno causato la crisi». Conferma il professor Alfonso Banda Tarradellas, della Fondazione per la Pace: «Sembra che il potere democratico non riesca più a regolare un potere superiore, ossia il potere finanziario globale che ha distrutto una delle cose essenziali per costruire il mondo, come la sovranità nazionale». Come cittadini spagnoli abbiamo votato un Parlamento e un governo, ma a prendere le decisioni sulle nostre vite sono alcuni poteri che nessuno ha votato, anonimi per noi, e che tracciano le linee della nostra vita. Non deve meravigliare un titolo di alcuni mesi fa del quotidiano *El País*: «La democrazia è sotto sequestro. Il potere finanziario comanda sul popolo».

Ma può la Spagna da sola difendersi contro l'impero della globalizzazione e delle politiche europee, che sono le uniche a tracciare la rotta? Può l'Europa essere indipendente dal potere finanziario? «La democrazia in un solo Paese non può neanche difendersi contro gli ultimatum di un capitalismo furioso che oltrepassano le frontiere nazionali», avvertiva Jürgen Habermas, l'ultimo grande filosofo della Scuola di Francoforte. Di sicuro i governi si sono imbarcati in uno sperpero economico senza precedenti e hanno contribuito all'affossamento del sistema bancario, facendone pagare le conseguenze ai cittadini sempre più impoveriti; ma di fronte al vortice finanziario sull'Ue, e di conseguenza sui suoi Paesi membri, non è solo l'euro. È molto ma molto di più: si tratta della democrazia stessa. ■